

Unione Italiana Lavoratori Pubblica

Amministrazione



Coordinamento UIL PA Giustizia MILANO

via C. Freguglia, 1 – 20125 Milano – tel. 338 / 48 81 742
mail : uilpagiustizia.tribunale.milano@giustizia.it

Milano, 1 febbraio 2020

Intervento del coordinatore provinciale della UILPA GIUSTIZIA di Milano dott. Domenico Silipigni.

Un cordiale saluto alla Presidente della Corte d' Appello dott.ssa **Marina Tavassi**, ai signori **magistrati, avvocati, dirigenti e personale amministrativo**, a tutte le autorità politiche, militari e ai cittadini che sono intervenuti a questa cerimonia.

Durante il mio intervento dello scorso anno avevo detto che finalmente il nostro ministero iniziava a prestare un poco di attenzione al suo personale amministrativo; mi riferivo al passaggio di qualifica di una prima parte di colleghi cancellieri e ufficiali giudiziari a funzionari, l'assunzione di assistenti giudiziari e il completamento della prima fase della progressione economica.

Nel corso del 2019 si è proceduto su quella scia ma con preoccupante lentezza e mancanza di organicità:

- Ancora troppo pochi sono i passaggi di qualifica di cui alla procedura dell'art. 21 quater della legge 132/2015: tantissimi colleghi collocati utilmente nella relativa graduatoria sono in spasmodica attesa di un avanzamento sulla scorta dell'accordo firmato a suo tempo che prevedeva il passaggio di area per tutti, in tempi definiti. E invece gli stessi hanno visto bandire un concorso per assumere **2239** nuovi funzionari giudiziari e la spada di Damocle della scadenza della loro graduatoria. Non si capisce a questo punto il perché il nostro ministero - attesa la reale necessità di personale di tale qualifica - non abbia prioritariamente provveduto ad assumere nel nuovo profilo i colleghi presenti in quella graduatoria, personale formato e con tantissima esperienza e, successivamente, avviato le procedure di un nuovo concorso esterno;
- E' stata portata avanti una seconda procedura di riqualificazione economica che - ancora una volta - ha visto l'esclusione di un titolo di studio finito come **il diploma triennale di scuola superiore** che molti colleghi nati negli anni '60 hanno conseguito in un periodo nel quale la scuola dell'obbligo andava sino alla terza media e questo titolo era richiesto per la loro assunzione nel nostro ministero. Ingiustizia ancora più grande e odiosa se si considera che stiamo parlando di una mera progressione economica che lascia i colleghi a svolgere la stessa attività lavorativa.

Ma il torto più grave l'amministrazione lo sta continuando a fare ai colleghi ausiliari (*prima chiamati commessi*) unica categoria che non ha mai avuto un avanzamento di carriera, rilegati formalmente ancora - nel 2020 - nella prima area (l'ultimo ministero che ancora la prevede) ai quali quotidianamente sono affidati compiti propri degli operatori ed assistenti giudiziari.

Quindi personale “**sfruttato e sotto pagato**” per le attività che svolge ed anche dileggiato e mortificato: è recente la procedura per l'assunzione di **616** operatori giudiziari dalle “*liste di collocamento*”. Siamo chiaramente favorevoli all'opportunità che viene data a chi è privo di lavoro di essere assunto nel **primo** profilo professionale attualmente possibile (cioè l'operatore) ma non possiamo ancora una volta non stigmatizzare il **menefreghismo** che il Ministero della Giustizia dimostra nei confronti dei suoi dipendenti, molti dei quali con esperienza trentennale, che loro malgrado - umiliati - rimangono *fermi al palo* e si vedono scavalcati a destra e a manca.

Nulla ancora è stato attuato per dare una sacrosanta riqualificazione **giuridica** ai dipendenti nonostante l'accordo sottoscritto anche in tal senso. Sempre il nostro ministero si distingue in **negativo** rispetto ad esempio a quello dell'economia e finanze i cui dipendenti – oltre ad avere delle considerevoli gratificazioni economiche sui risultati raggiunti per la lotta all'evasione – hanno beneficiato di due e anche tre avanzamenti di carriera nel corso degli anni. E sicuramente possiamo dire che noi personale amministrativo tutti i giorni ci impegniamo al massimo per contribuire con i magistrati a fornire ai cittadini un efficiente **servizio giustizia**, assicurando uno dei capisaldi della società civile e anche il recupero di tanti soldi all'erario, dai diritti di copia all'esecuzione della confisca di denaro e beni immobili.

Venendo al nostro distretto lo scorso anno avevo evidenziato l'uso scorretto ed isterico dell'istituto delle applicazioni durante il 2018, atteggiamento che è perdurato diventando finanche “*massivo*” nel 2019. La Uilpa Giustizia ha evidenziato agli uffici superiori questo **vulnus** nei confronti delle norme che regolano l'istituto invitando ad una moderazione nel rispetto delle regole. Ma invano; siamo stati costretti a fare ricorso al giudice del lavoro e c'è stata la prima udienza lo scorso 23 gennaio rinviata al prossimo 3 marzo. Nell'ultimo mese del 2019 abbiamo riscontrato una certa moderazione nell'utilizzo delle applicazioni e alcuni provvedimenti presidenziali hanno finalmente affermato il carattere eccezionale dell'applicazione e il potenziale danno che si andava a creare negli uffici, già in sofferenza, dai quali prelevare il personale da applicare. **La UIL è il sindacato dei cittadini** e quindi a favore del servizio giustizia da rendere agli stessi ma, nel rispetto delle regole fissate, ritiene di pari dignità il servizio fornito dall'Ufficio del Giudice di Pace e quello fornito dalla Corte d'Appello. E questo anche secondo **l'armonia** che deve caratterizzare la gestione della giustizia milanese alla quale hanno fatto riferimento i capi degli uffici e il presidente dell'ordine degli avvocati ieri l'altro a conclusione del concerto in sala Verdi del Conservatorio per l'apertura dell'anno giudiziario proposto dal poliedrico **M^o. Lucio Nardi**.

Che il Ministero si attivi per coprire carenze di organico negli uffici, provveda a trasferimenti di ufficio con il benessere degli interessati e riveda con i rappresentanti dei lavoratori le piante organiche a fronte di certificati carichi di lavoro.

Nel nostro palazzo rimangono ancora molte criticità che avevo evidenziato anche lo scorso anno:

Sicurezza:

- mancanza di un piano di evacuazione e nessuna prova effettuata in tal senso; cancelli di ingresso (e di uscita) rotti e quindi inutilizzabili per parecchi mesi; cortili interni pericolosi per la pavimentazione dissestata;
- non siamo a conoscenza del funzionamento dell' impianto di videosorveglianza interna, costato **900 mila euro**, con una miriade di telecamere installate ormai da quasi due anni: è stato firmato un protocollo dalla procura generale e dai sindacati che impegna la procura a darne ufficiale comunicazione prima della messa in funzione ;
- non è stato dato seguito alla richiesta da più parti, sulla scorta dell'onda emotiva seguita al tragico incidente occorso al giovane avvocato Montinaro, di nominare un commissario straordinario con tutte le necessarie risorse economiche per la messa a norma e in sicurezza del palazzo di giustizia;
- sulla scorta della purtroppo crescente ansia e preoccupazione relative al diffondersi del **coronavirus** e del provvedimento di ieri del Consiglio dei Ministri che ha decretato lo stato di emergenza sanitaria per sei mesi, attesa la quotidiana grande presenza multirazziale di persone negli uffici giudiziari - senza voler creare allarmismi o strumentalizzare il problema - chiediamo che i capi degli uffici vogliano mettere in atto tutte le iniziative perché la situazione venga tenuta sotto controllo, garantendo così anche la sicurezza dei lavoratori e operatori del Palazzo.

Informazioni:

- ❖ i punti informativi sono ormai vuoti, il personale esterno che aveva preso il posto per un certo tempo di quello comunale è sparito e nessuna comunicazione delle ragioni è stata fornita ai rappresentanti dei lavoratori. Il pubblico vaga per i corridoi e tra i piani in maniera confusa continuando a chiedere a più riprese: si provveda a ripristinare l'indispensabile servizio di informazioni con il nostro personale del profilo appropriato e con il coinvolgimento di tutti gli Uffici (Tribunale, Corte d' Appello)

Igiene:

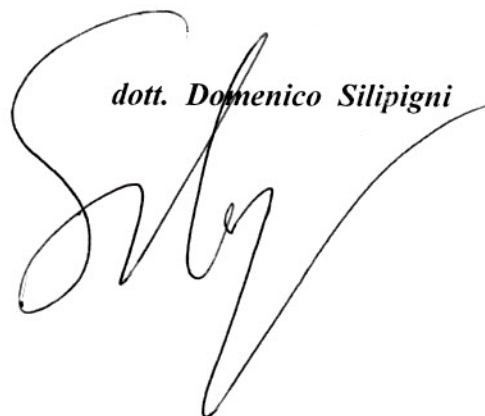
- molti spazi comuni e in particolar modo i bagni si presentano in condizioni di pulizia pessime: si notano sempre meno addetti alle pulizie e vorremmo sapere se qualcuno si preoccupa di controllare e verificare il rispetto di quanto concordato con la ditta aggiudicataria dell'appalto per le pulizie e se eventualmente siano stati presi dei provvedimenti sanzionatori. Riteniamo che una accurata igiene sia un diritto quotidiano di tutti gli operatori e le persone che a vario titolo frequentano questo palazzo e non sporadico in occasione di appuntamenti istituzionali

Fumo:

- ✚ tanti corridoi più interni del palazzo, scale di accesso ai piani e bagni sono diventati luoghi dove sempre più persone si appartano a fumare, nonostante il divieto vigente che però nessuno fa rispettare. Bisogna estendere il divieto di fumo anche all'esterno degli edifici giudiziari entro una giusta distanza e attivare diffusi controlli affinché il Palazzo di Giustizia di Milano diventi da subito **smoke free**, senza dover aspettare il 2030 .

Finisco con un invito al ministro Bonafede che nelle sue comunicazioni alla Camera dei Deputati dello scorso 28 gennaio per quanto riguarda il personale amministrativo ha fatto riferimento **esclusivamente** alle assunzioni di nuovi dipendenti. Lo stesso negli auguri al personale in servizio per le recenti festività natalizie ha espresso la sua “ **gioia di appartenere a questa squadra** “ : ora, al di là delle dichiarazioni di circostanza, ci dimostri – **da buon allenatore** – di fare tutto quanto già concordato e anche di più per dare la giusta importanza e gratificazione ad ognuno dei suoi giocatori esperti, indipendentemente dal loro ruolo. Solo così potrà avere una squadra affidabile e motivata che ogni giorno scenderà in campo e darà il meglio per un **SERVIZIO GIUSTIZIA** sempre più efficiente e di qualità.

dott. Domenico Silipigni

A large, stylized handwritten signature in black ink, which appears to be 'D. Silipigni', written over the typed name.